

## CORRIDOIO TIRRENICO

# Il malcontento della Maremma Marras: «Tracciato da ripensare»

**Per il presidente** della Provincia di Grosseto spiega perché fa acqua l'idea di sovrapporre il percorso all'Aurelia: «Problemi tra Fonteblanda e Albinia»

**GIUSEPPE DI TERESA**

GROSSETO  
toscana@unita.it

**L**e elezioni incombono sull'autostrada tirrenica. Giovedì mattina l'assessore all'urbanistica e candidato sindaco di Orbetello, Rolando Di Vincenzo, si è fatto immortalare di fronte al Comune insieme al commissario Sat Antonio Bargone, all'amministratore delegato Ruggero Borgia e al coordinatore del progetto, Luigi Massa. Dopo il siparietto, le dichiarazioni alla stampa locale: «dovendo consegnare il progetto al Cipe entro il prossimo 6 aprile - ha giustificato - Sat non ha potuto immaginare con sufficiente attendibilità percorsi alternativi o diversi da quelli dell'Aurelia. Il loro progetto, che personalmente non ho ancora visto, doveva essere presentato in questi termini perentori. Per questo motivo Sat assicura di non aver potuto fare diversamente».

### Campagna elettorale Il candidato del centro destra tira la volata al progetto Sat

Quello della sovrapposizione del corridoio tirrenico al tracciato dell'Aurelia, in provincia di Grosseto, rimane tutt'ora un nervo scopertissimo. A sud del capoluogo maremmano, infatti, lungo la vecchia statale, oggi in parte a quattro, in parte a due corsie, ci sono circa 500 accessi a raso e migliaia di edifici e attività produttive, con il nastro stradale che taglia in due i centri Albinia e Orbetello Scalo.

**Interprete del malcontento** per l'ipotesi Sat di realizzare l'autostrada sopra all'Aurelia, è il presidente della Provincia Leonardo Marras. «Nelle ultime due setti-



Il presidente della Provincia di Grosseto Marras tra Bezzini (Siena) e Vasai (Arezzo)

mane - dice - il dibattito si è concentrato sulle questioni del "lotto zero" e del raddoppio della "398" che collega l'autostrada al porto di Piombino, opere che Sat non vuole realizzare, dando per scontato che nel tratto sud fosse accettata supinamente l'ipotesi di sovrapposizione all'Aurelia. Ma non è così. Noi continuiamo a pensare che, specie tra Fonteblanda e Albinia, il tracciato autostradale debba deviare verso l'interno, perché è impossibile far convivere autostrada e complanari in una zona fortemente antropizzata, nella quale sarebbe stravolto il tessuto urbanistico con impatti ambientali insostenibili. Per questo - conclude il suo ragionamento Marras - ho chiesto che il Governo, se non vuol rinunciare a Sat, si faccia carico di individuare risorse aggiuntive per realizzare un'infrastruttura necessaria, ma che non può essere fatta ad ogni costo. Tanto più che la stessa concessionaria ha proposto di non realizzare le corsie di emergenza nel tratto del comune di Orbetello, cioè una "non autostrada", proprio per gli evidenti problemi che quel tipo di tracciato presenta».

La posizione di Marras è anche quella del Pd provinciale e del deputato Luca Sani. Tanto che sembra sia stata riportata nel documen-

to d'indirizzo in gestazione da parte del Pd regionale.

In questo contesto, s'inseriscono gli equilibri prelettorali del candidato a sindaco di Orbetello, Rolando Di Vincenzo, centurione dell'attuale sindaco-ministro Altero Matteoli. Che ha già detto sul *Tirreno* che l'ipotesi Sat è l'unica percorribile.

**A mettere il dito nella piaga** è Monica Paffetti, candidata sindaco per il centrosinistra a Orbetello, e fresca vincitrice delle primarie di coalizione: «La pantomima dell'assessore Di Vincenzo sul corridoio tirrenico ha solo l'obiettivo di prendere tempo in attesa dello svolgimento delle elezioni, perché è ormai evidente che il sindaco-ministro Matteoli ha sposato in pieno l'ipotesi della Sat di sovrapporre il tracciato autostradale all'attuale strada statale Aurelia. È davvero paradossale che il candidato del centrodestra, dopo aver incontrato in Comune a Orbetello il vertice di Sat guidato da Bargone, dica di non aver visto il progetto preparato dalla società, e si sforzi anche di giustificarne le scelte sostenendo che la società non ha potuto elaborare ipotesi alternative perché scadevano i termini di presentazione del progetto al Cipe». ♦